



FEAMP
PO 2014-2020
Fondo europeo per gli
affari marittimi e la pesca

mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



PROGETTO TARTATUR 2

Riconciliazione tra attività di pesca, acquacoltura e specie protette: valutazioni e linee guida per la soluzione di conflitti tra le attività ittiche e le specie *Caretta caretta*, *Tursiops truncatus* e specie ittiofaghe nell'alto Adriatico
Misura 4.64 PO FEAMP 2014-2020

RELAZIONE TECNICA FINALE

Azione 4: Protocollo operativo in caso di cattura accidentale durante le attività di pesca



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Dipartimento di
Scienze Biomediche e
Alimentazione



INDICE

1. OBIETTIVI AZIONE 4.....	3
2. MODALITÀ DI SVILUPPO DEL PROTOCOLLO.....	3
3. INTERAZIONE CON LE ATTIVITÀ E GLI ATTREZZI DA PESCA.....	4
3.1 SEGNALAZIONE DELLE CATTURE ACCIDENTALI	5
3.2 GESTIONE DELLE CATTURE ACCIDENTALI E PROCEDURE DI INTERVENTO	6
4. RACCOMANDAZIONI.....	7
5. BIBLIOGRAFIA.....	9

Allegato 1 - ACCOBAMS_Gestione delle catture accidentali e procedure di intervento per piccoli cetacei

Allegato 2 - ACCOBAMS_Gestione delle catture accidentali e procedure di intervento per tartarughe marine

Allegato 3 - ACCOBAMS_Gestione delle catture accidentali e procedure di intervento per uccelli marini

Allegato 4 - Life DELFI_Maneggiare e rilasciare un cetaceo

Allegato 5 - Life DELFI_Rilasciare un cetaceo in mare

Allegato 6 - Linee guida per manipolazione e rilascio di piccoli cetacei catturati accidentalmente in attrezzi da pesca

Relazione tecnica finale 2022 – Azione 4: Protocollo operativo in caso di cattura accidentale durante le attività di pesca	
Data: 30 Novembre 2022	
Autori	
Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione – Università degli Studi di Padova	Sandro Mazzariol, Giuseppe Sciancalepore, Cinzia Centelleghes, Luca Ceolotto, Guido Pietroluongo

1. OBIETTIVI AZIONE 4

L'obiettivo dell'azione 4 è la messa a punto e la standardizzazione per le regioni Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia, di un protocollo operativo in caso di pesca accidentale di delfini, tartarughe marine e uccelli ittiofagi. Questo protocollo mira a regolamentare le attività degli operatori della pesca, sia professionali che sportivi, in coordinamento con le locali Capitanerie di Porto e, successivamente, con gli altri organi competenti, per la gestione delle attività di affidamento temporaneo (eutanasia o riabilitazione e rilascio), necropsopia e smaltimento delle carcasse. La creazione di un Protocollo integrato capitalizzando i dati del Tarta-Tur1 ed allineato alle direttive nazionali, permetterà inoltre di incrementare le banche dati sulle specie protette e a migliorare la gestione dei flussi di queste specie nelle tre regioni.

2. MODALITÀ DI SVILUPPO DEL PROTOCOLLO

Partendo dal protocollo operativo per la pesca accidentale di delfini e tartarughe marine realizzato tramite il progetto Tarta-Tur1 per la regione Veneto, è stata eseguita una armonizzazione del protocollo anche per le regioni Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia ed una integrazione di questo per le specie ittiofaghe di avifauna. Tenendo in considerazione lo stato dell'arte delle popolazioni di *Caretta caretta*, *Tursiops truncatus* e specie ittiofaghe di avifauna nell'Adriatico Settentrionale, le minacce esistenti e le strategie di conservazione di queste specie, è stato strutturato un protocollo operativo in caso di cattura accidentale di queste specie.

Tramite l'utilizzo delle infografiche e delle guide del progetto ACCOBAMS-GFCM (*Agreement on the Conservation of Cetaceans of the Black Sea, Mediterranean Sea and contiguous Atlantic area - Good practice guides for the handling of animals caught incidentally in mediterranean fisheries*) sulla mitigazione delle interazioni tra specie marine protette e le diverse attività di pesca, sono stati prodotti gli Allegati 1, 2, 3, rispettivamente per le catture accidentali di cetacei, tartarughe marine e uccelli ittiofagi: i protocolli risultano facilmente stampabili e possono essere consegnati agli operatori della pesca in modo semplice e rapido su tutto il territorio. Tali schede sono state implementate con i numeri di riferimento da contattare in caso di ritrovamento di animali sia vivi che morti per le regioni Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia.

La realizzazione di questo protocollo operativo è stata stabilita grazie alle preziose informazioni rese disponibili da FAO, ACCOBAMS, UNEP/CMS & WWF (Hamer and Minton, 2020), dal progetto Life DELFI (Life DELFI: Dolphin Experience Lowering Fishing Interaction - Life18 NAT/IT/000942) e grazie al contributo delle autorità locali, al fine di essere condiviso con le

marinerie del Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia. La realizzazione di questo protocollo auspica ad un maggiore collaborazione da parte del settore della pesca sullo sbarco di esemplari di tartaruga marina, affinché possano essere visitati e riabilitati qualora vivi o affinché possano essere consegnati alle autorità competenti (Università di Padova) per la predisposizione delle indagini *post mortem* ai fini di ricerca e del monitoraggio dello stato di salute delle popolazioni, così come per le eventuali carcasse di delfino. Il protocollo mira inoltre a fornire una stima del numero di uccelli ittiofagi vittime di catture accidentali, dato ancora poco conosciuto e probabilmente sottostimato nell'Adriatico Settentrionale.

3. INTERAZIONE CON LE ATTIVITÀ E GLI ATTREZZI DA PESCA

L'interazione con le attività e gli attrezzi da pesca deriva dal comportamento opportunistico delle specie marine che approfittano delle prede a disposizione, degli scarti o delle esche per procurarsi cibo (FAO, 2018).

La specie che in letteratura è descritta come più esposta a conseguenze pericolose per la vita sono le tartarughe marine. Si stima che nelle sole acque italiane si verifichino oltre 50.000 eventi di cattura e probabilmente oltre 10.000 morti. Tuttavia, le attuali conoscenze sull'interazione delle tartarughe marine con gli attrezzi da pesca e l'attuazione di misure di mitigazione sono ancora scarse per ostacolare il declino delle popolazioni di tartarughe nel Mar Mediterraneo. In questo bacino, dove la pesca è multispecie, multi-attrezzo e multinazionale, la protezione delle tartarughe marine costituisce una sfida (Lucchetti et al., 2019). Le tartarughe possono morire direttamente, possono soffrire di embolia gassosa a causa della cattura, possono ingerire o rimanere impigliati negli attrezzi da pesca.

Per quanto riguarda i delfini, oltre a ciò già riportato, la presenza delle attività di pesca spesso coincide con quella di questi animali in determinati areali con abbondanza di prede (Lewison et al., 2014). Di conseguenza, le interazioni si verificano in genere quando i delfini per aumentare il l'assunzione di cibo si trovano ad approfittare degli attrezzi da pesca sia che essi siano passivi o attivi (Hamer et al., 2012; Northridge et al., 2017).

Gli uccelli marini sono attratti dai pescherecci dagli gli scarti della pesca che rappresentano una prevedibile e abbondante fonte di cibo (Arcos e Oro, 2002; Furness et al., 2007) probabilmente più facile da ottenere rispetto alle prede naturali (Votier et al., 2010). Inoltre, i pescherecci offrono la disponibilità di pesce demersale come nuova fonte alimentare per gli uccelli marini, che altrimenti non sarebbe disponibile (Furness, 2003). Pertanto, gli scarti della pesca possono rappresentare

un'importante fonte di cibo aggiuntivo nella dieta degli uccelli marini (Navarro et al., 2009). Pertanto, le interazioni tra uccelli e pescherecci portano alla registrazione di uccisioni accidentali di migliaia di uccelli marini ogni anno (Croxall et al., 2012).

3.1 SEGNALAZIONE DELLE CATTURE ACCIDENTALI

In caso di ritrovamento di esemplari catturati accidentalmente negli attrezzi da pesca o di catture durante le attività di pesca, è di fondamentale importanza riportare l'accaduto alle autorità sia che gli esemplari siano vivi che morti. La principale autorità in Italia è rappresentata dal Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera responsabile della gestione delle emergenze in mare e delle operazioni di soccorso. Il numero unico gratuito al quale riferirsi è il 1530, attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. La chiamata di segnalazione contatterà direttamente l'ufficio circondariale marittimo più vicino al luogo dell'evento. Le informazioni più importanti da riportare sono le seguenti:

1. luogo dell'evento con condivisione della posizione GPS;
2. fotografie e video dell'animale, dell'evento e delle condizioni ambientali aiutano gli operatori a comprendere specie e dimensioni dell'animale insieme alle caratteristiche del luogo e delle condizioni meteo-climatiche;
3. la descrizione dei dettagli dell'animale aiuterà a comprendere se questo sia vivo, morto e altre condizioni di salute.

Le autorità competenti contatteranno direttamente gli esperti nazionali e locali per connetterli gli operatori della pesca e gestire al meglio l'evento seguendo specifiche istruzioni in base allo scenario presentato specie in caso di animali vivi. In caso di animali morti, le autorità vanno sempre avvisate ed è auspicabile sbarcare la carcassa dell'animale a terra per favorire il recupero e la predisposizione delle indagini post mortali da parte degli esperti autorizzati.

Oltre al 1530, in Adriatico Settentrionale sono state sviluppate due applicazioni per telefonia mobile nell'ambito di due progetti (INVASION: implementazione del monitoraggio dei vertebrati nell'adriatico settentrionale, Progetto 04/RBC/2018 - Reg. UE 508/2014 CUP C14I19001300009 - Misura 1.40 del FEAMP - DDR n. 173 del 04.09.2019; Life DELFI) disponibili gratuitamente e denominate AdriaticSee e Marine Rangers. Per quanto riguarda la cattura accidentale di delfini e tartarughe vivi e morti, per la regione Veneto e Friuli-Venezia Giulia gli esperti incaricati sono parte del gruppo di ricerca ed intervento del Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione dell'Università degli Studi di Padova reperibili 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 al numero mobile e contatto WhatsApp: +39 366 925 6638.



3.2 GESTIONE DELLE CATTURE ACCIDENTALI E PROCEDURE DI INTERVENTO

Per la gestione di episodi di cattura accidentale è sempre necessario tenere presente due principali priorità: il benessere dell'animale e la sicurezza degli operatori coinvolti e dello stesso animale. Per garantire il benessere dell'animale è essenziale conoscere alcuni principi base di biologia, fisiologia ed etologia degli esemplari coinvolti. La manipolazione e la gestione di un animale marino in difficoltà deve sempre tener presente come principio base l'esclusione di ogni fonte di disturbo e stress a cominciare dalle fonti di rumore. È altresì importante conoscere quali siano le parti anatomiche più delicate per ciascuna specie e quali possano costituire un pericolo per gli operatori coinvolti. Le operazioni vanno sempre eseguite in totale sicurezza, nel caso questa non potesse essere garantita si dovrebbe escludere ogni tentativo di intervento.

Nei 3 allegati (Allegato 1, 2 e 3) a questo protocollo vengono riprese le infografiche elaborate da ACCOBAMS e adottate dal progetto TartaTur2 per essere condivise con gli operatori della pesca per quanti riguarda i piccoli cetacei, le tartarughe marine e gli uccelli marini. Ciascuna scheda infografica descrive in maniera approfondita le principali specie presenti nel mar mediterraneo che interagiscono con le attività di pesca; le tecniche di rilascio dei delfini catturati durante le attività di pesca con reti da posta, strascico, a circuizione e palangari; le procedure di MANIPOLAZIONE dell'animale a bordo; e come eseguire la registrazione dei dati. Per integrare la documentazione per

quanto riguarda i cetacei, si fa riferimento anche agli allegati 4, 5 e 6 che approfondiscono le procedure gestionali adottate ed elaborate nell'ambito del progetto Life DELFI.

4. RACCOMANDAZIONI

I risultati ottenuti grazie allo sviluppo e allo svolgimento di progetti nell'ambito della regione marina dell'Adriatico Settentrionale hanno permesso di implementare gli strumenti e le strategie per minimizzare o evitare l'interazione tra animali marini e attività o attrezzi da pesca. Grazie all'interesse globale sul tema della gestione di animali marini catturati accidentalmente o rinvenuti impigliati negli attrezzi da pesca, finalmente sono stati elaborati protocolli e linee guida per la corretta manipolazione degli animali, per la loro gestione e per il rilascio. Questi protocolli sono stati pensati appositamente per essere rivolti agli operatori del settore pesca. Questo aspetto risulta di particolare interesse per l'evidente necessità di formare i pescatori a gestire al meglio questi episodi, essendo questi lavoratori coloro i quali sono più a contatto con questi animali sia da un punto di vista spazio-temporale che accidentale durante le operazioni di pesca.

Come descritto, le indicazioni riportate nei capitoli precedenti si allineano con quanto presente nella letteratura scientifica specifica più recente e all'interno di progetti con i medesimi obiettivi. Rispetto al precedente progetto denominato TartaTur 1, durante il TartaTur 2 è stato possibile compiere le precedenti raccomandazioni sulla formazione dei pescatori e loro coinvolgimento nelle procedure di intervento, sul coinvolgimento degli enti competenti ad implementare le direttive gestionali per la conservazione delle specie marine protette, sulla progettazione di strumenti telematici digitali come applicazioni per telefonia mobile capaci di registrare in tempo reale gli episodi di cattura e segnalarli alle autorità competenti. Sicuramente la formazione dei pescatori resta un elemento chiave per la gestione degli eventi di cattura e dovrebbe proseguire in maniera costante, stagionale e sempre aggiornata in linea con gli studi più recenti. Gli enti competenti grazie ai progetti pregressi e i risultati ottenuti sono riusciti ad istituire ben due siti di interesse comunitario dove sviluppare programmi gestionali anche su questo tema. In questi siti, come negli areali limitrofi, è necessario incrementare piani di monitoraggio adottando strumenti tecnologici innovativi che possano permettere un'analisi sistematica multi-specie sempre più armonizzata e standardizzata. Le App promosse durante progetti precedenti e paralleli, inoltre, hanno permesso una raccolta del dato e una segnalazione dell'evento in maniera più omogenea e tempestiva favorendo la gestione e l'intervento sui casi specifici. Anche per quanto riguarda l'utilizzo delle App come di altri strumenti telematici in grado di registrare il dato in tempo reale e in maniera più standardizzata, risulta necessario proseguire il lavoro di promozione e formazione su questi strumenti sia per coinvolgere gli operatori della pesca sia il grande pubblico.

In conclusione, per proseguire il raggiungimento degli obiettivi e stabilirne di nuovi, è raccomandabile che sia ampliato l'approccio multidisciplinare a favore di un'analisi sistematica del contesto. Ciò faciliterebbe una sempre migliore programmazione del monitoraggio e lo sviluppo di programmi gestionali per la conservazione delle specie marine protette sia all'interno dei siti di interesse comunitario che al loro esterno nell'ottica di ampliare quelli già istituiti o istituirne di nuovi, in particolar modo per la regione Adriatico Settentrionale che ormai rappresenta un modello ecologico adattabile ad altri contesti e un laboratorio per lo sviluppo sostenibile.

5. BIBLIOGRAFIA

Arcos, J.M., Oro, D. (2002). Significance of fisheries discards for a threatened Mediterranean seabird, the Balearic shearwater *Puffinus mauretanicus*. *Mar Ecol Progr.*; 239: 209–20.

Croxall, J.P., Butchart, S.H.M., Lascelles, B., Stattersfield, A.J., Sullivan, B., Symes A., et al. (2012). Seabird conservation status, threats and priority actions: a global assessment. *Bird Conserv. Int.*; 22: 1–34.

Furness, R., Edwards, A., Oro, D. (2007). Influence of management practices and of scavenging seabirds on availability of fisheries discards to benthic scavengers. *Mar Ecol Prog Ser.*; 350: 235–44.

Furness, R.W. (2003). Impacts of fisheries on seabird communities. *Sci Mar.*; 67: 33–45.

Hamer, D., Minton, G. (2020). Guidelines for the safe and humane handling and release of bycaught small cetaceans from fishing gear. UNEP/CMS Secretariat. Bonn, Germany 50 pages. CMS Technical Series No. 43.

Lucchetti, A., Bargione, G., Petetta, A., Vasapollo, C., & Virgili, M. (2019). Reducing sea turtle bycatch in the Mediterranean mixed demersal fisheries. *Frontiers in Marine Science*, 6, 387.

Navarro, J., Louzao, M., Igual, J.M., Oro, D., Delgado, A., Arcos, J.M., et al. (2009). Seasonal changes in the diet of a critically endangered seabird and the importance of trawling discards. *Mar Biol.*; 156 (12): 2571–8.

Votier, S.C., Bearhop, S., Witt, M.J., Inger, R., Thompson, D., Newton, J. (2010). Individual responses of seabirds to commercial fisheries revealed using GPS tracking, stable isotopes and vessel monitoring systems. *J Appl Ecol.*; 47: 487–97.



Organizzazione delle Nazioni
Unite per l'alimentazione
e l'agricoltura



General Fisheries Commission
for the Mediterranean
Commission générale des pêches
pour la Méditerranée



GUIDA SULLE BUONE PRATICHE PER LA MANIPOLAZIONE DEI CETACEI CATTURATI ACCIDENTALMENTE DURANTE LE ATTIVITÀ DI PESCA NEL MEDITERRANEO

In collaborazione con



Finanziato da



SCHEDA TECNICA N° 1 – SPECIE DI CETACEI¹ CHE INTERAGISCONO MAGGIORMENTE CON LE ATTIVITÀ DI PESCA NEL MEDITERRANEO (1/2)

¹ Le illustrazioni non sono in scala

Capodoglio
(*Physeter macrocephalus*)



Corpo massiccio e tozzo, da grigio scuro a marrone, con chiazze più chiare sul ventre

Pelle rugosa specialmente nei due terzi posteriori del corpo

Contorni della bocca bianchi

Stenella striata
(*Stenella coeruleoalba*)



Corpo sottile, snello e fusiforme

Disegno fiammeggiante sui fianchi che parte dall'occhio fino la pinna dorsale

Grande pinna dorsale al centro del dorso, curva e di colore scuro

Delfino comune
(*Delphinus delphis*)



Lungo rostro ben delimitato dalla curva della fronte

Disegno a forma di clessidra sui fianchi di colore bianco, grigio, giallo e nero

Pinna dorsale falciforme, nera, con una macchia chiara più o meno visibile al centro

SCHEDA TECNICA N° 1 – SPECIE DI CETACEI¹ CHE INTERAGISCONO MAGGIORMENTE CON LE ATTIVITÀ DI PESCA NEL MEDITERRANEO (2/2)

¹ Le illustrazioni non sono in scala

Grampo
(*Grampus griseus*)



Corpo massiccio e robusto, ben riconoscibile dalle sue striature bianche

Fronte bombata inclinata verticalmente verso la bocca

Pinna dorsale grande, appuntita, falciforme

Steno
(*Steno bredanensis*)



Testa conica, fronte leggermente arrotondata, rostro lungo e stretto

Corpo robusto fino alla pinna dorsale e che si assottiglia nella parte posteriore

Pinna dorsale situata al centro della schiena con un'ampia base, un'estremità appuntita e bordo posteriore talvolta verticale

Tursiope
(*Tursiops truncatus*)



Rostro piuttosto corto e grosso

Melone leggermente arrotondato

Dorso grigio scuro, grigio-blu o grigio-marrone, fianchi più chiari, ventre bianco, grigio chiaro o rosa

Pinna dorsale prominente e falciforme

SCHEDA TECNICA N° 2 – RILASCIO DEI DELFINI CATTURATI DURANTE LE ATTIVITÀ DI PESCA CON RETI DA POSTA

1



Con motore in folle, ritirare lentamente la rete.

2



Avvolgere due cime attorno alla rete, davanti e dietro al delfino, lasciando del gioco nella rete.

4

Se il delfino è di piccola taglia, portalo lentamente a bordo e seguire le indicazioni della scheda tecnica n°5.

Se il delfino è troppo grande per essere portato a bordo, creare un'apertura abbastanza ampia nella rete per rimetterlo in acqua, facendo attenzione a non ferirlo.

3

Issare lentamente il delfino sul lato della nave usando le cime.



SCHEDA TECNICA N° 3 – RILASCIO DEI DELFINI CATTURATI DURANTE LE ATTIVITÀ DI PESCA CON LO STRASCICO



1

Con motore in folle, ritirare lentamente la rete da traino.



2

Individuare il punto della rete in cui il delfino è impigliato. Utilizzare una cima per evitare l'impatto del delfino con la nave.



2a

Il delfino è intrappolato nella parte anteriore della rete da traino: è possibile far passare due cime attorno alla rete, davanti e dietro al delfino, per trasportarlo a bordo più facilmente.



2b

Il delfino è intrappolato nella sacca posteriore della rete da traino.



3

Issare il delfino, portare lentamente l'animale a bordo e seguire le istruzioni della scheda tecnica n° 5.

SCHEDA TECNICA N° 4 – RILASCIO DEI DELFINI CATTURATI DURANTE LE ATTIVITÀ DI PESCA CON I PALANGARI

1

Avvicinare il delfino il più vicino possibile alla nave senza tirare la lenza per evitare di ferire l'animale.

Tagliare la lenza il più vicino possibile al rostro del delfino con uno strumento affilato (tronchesi o per i grandi palangari una lama attaccata ad un lungo manico).



tirare la lenza

Non:



utilizzare il mezzo marinaio

SCHEMA TECNICA N° 5 – MANIPOLAZIONE DEL DELFINO A BORDO

1

Liberare delicatamente il delfino dalle maglie della rete utilizzando un coltello o una tronchese, facendo attenzione a non ferirlo.



2

Indipendentemente dalle condizioni del delfino, posizionare l'animale all'ombra, in un luogo tranquillo e sicuro, e posare un panno umido sul suo corpo, coprendogli gli occhi per evitare qualsiasi ulteriore stress.

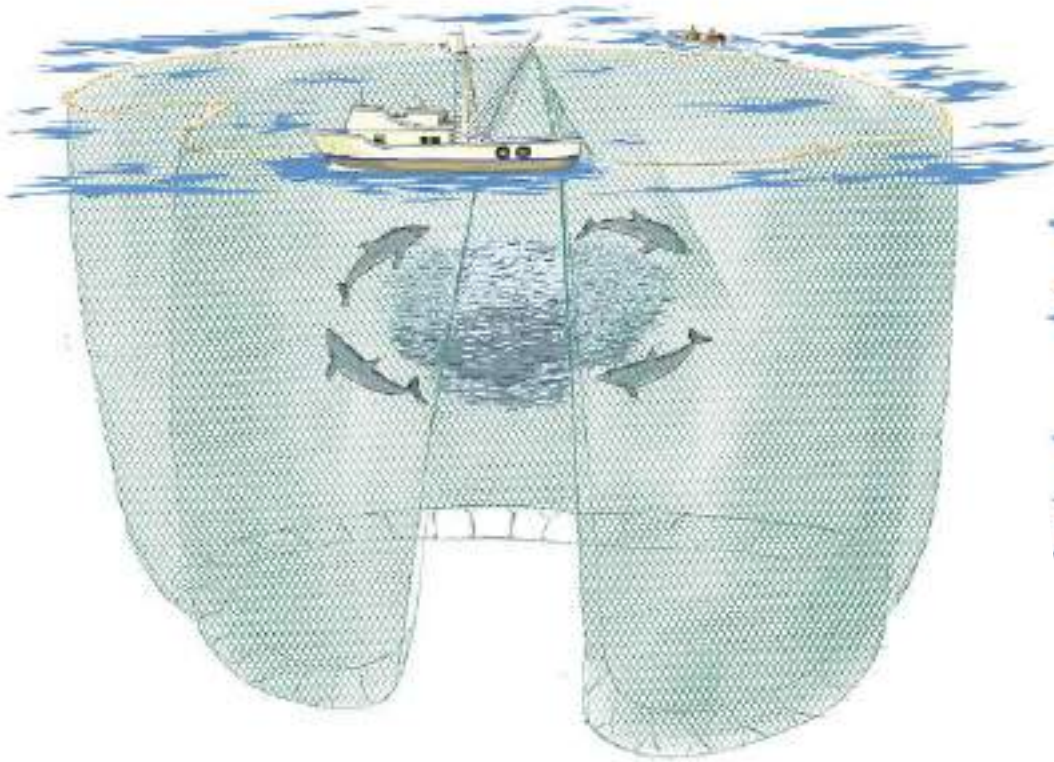


Tenere il delfino sotto osservazione e seguire le indicazioni della scheda tecnica n° 7.

SCHEDA TECNICA N° 6 – RILASCIO DEI DELFINI ACCIDENTALMENTE CIRCONDATI DA UNA RETE A CIRCUZIONE DURANTE LE ATTIVITÀ DI PESCA (1/2)

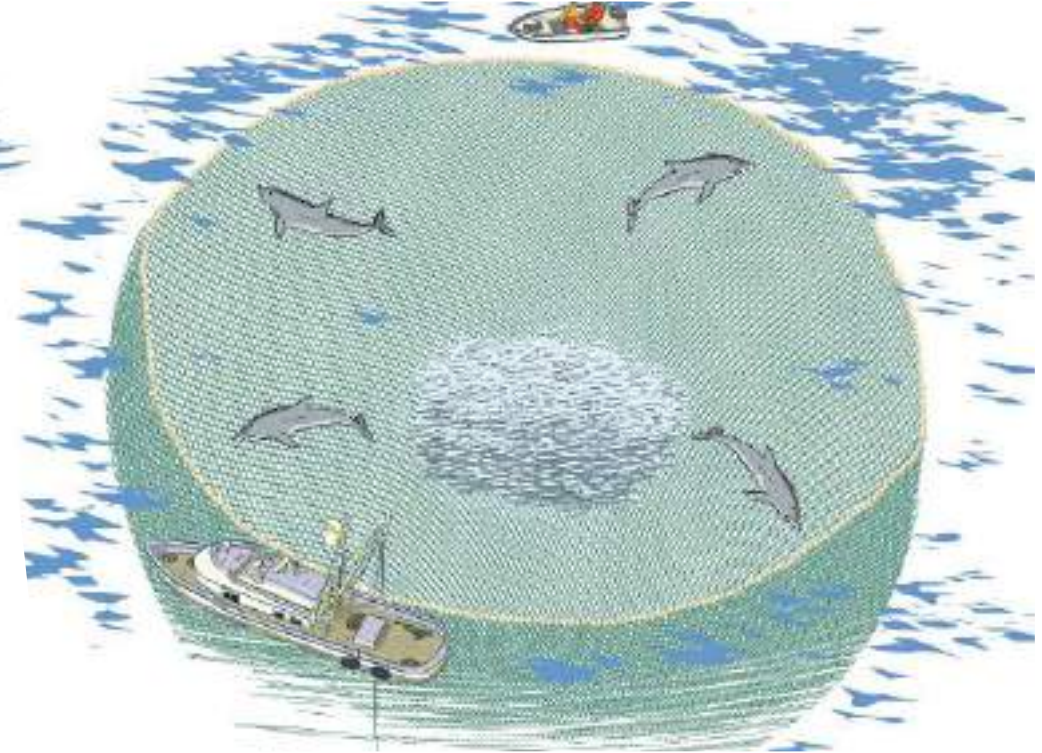
1

Attirati dai pesci pelagici, i delfini possono trovarsi all'interno della rete a circuizione durante la manovra di accerchiamento.



2

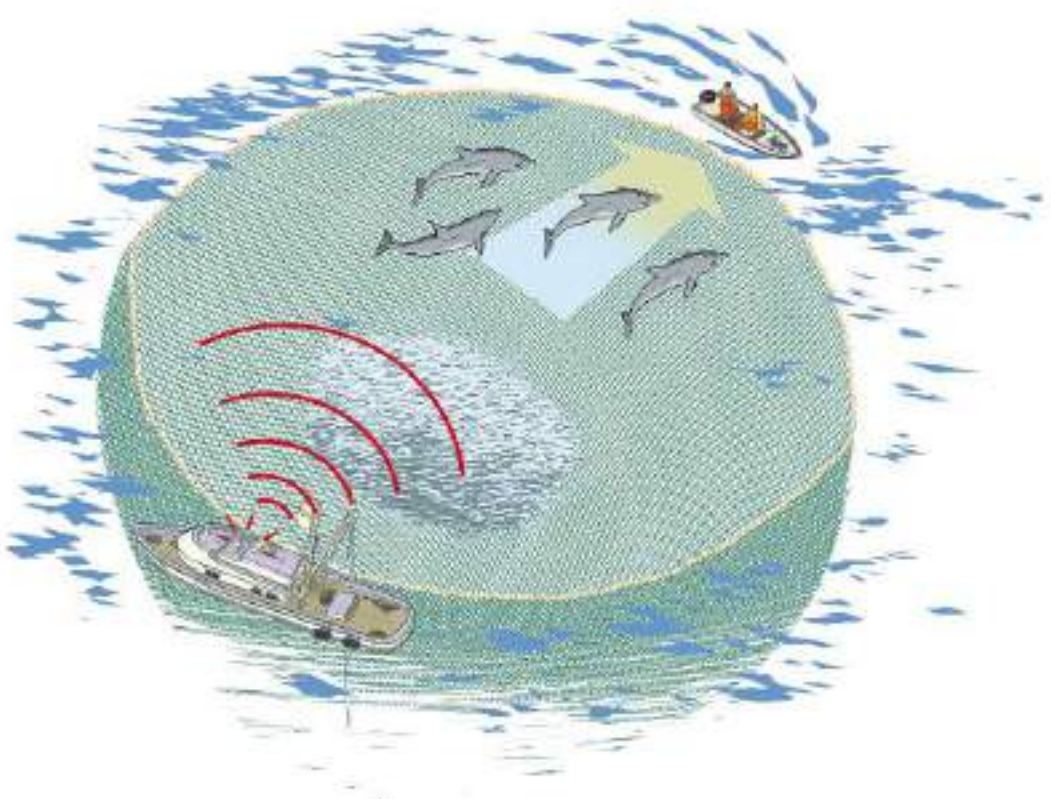
Per fuggire, i delfini possono immergersi e rimanere impigliati nella rete.



SCHEDA TECNICA N° 6 – RILASCIO DEI DELFINI ACCIDENTALMENTE CIRCONDATI DA UNA RETE A CIRCUIZIONE DURANTE LE ATTIVITÀ DI PESCA (2/2)

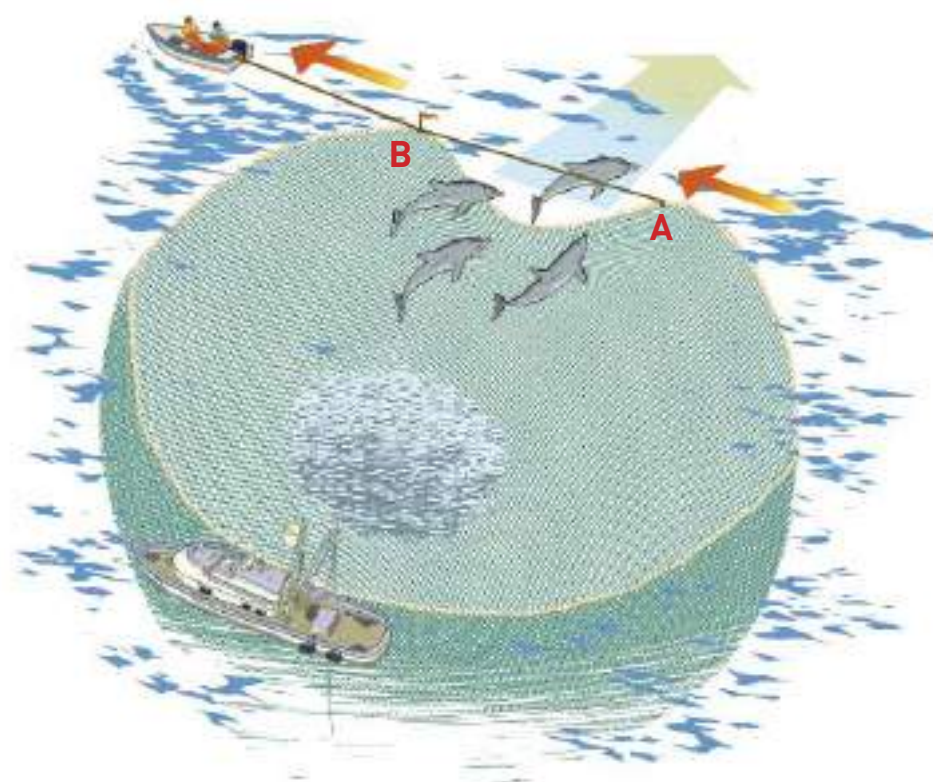
3

Per evitare questa situazione, aspettare che i delfini siano dalla parte opposta alla nave. I delfini tenderanno spontaneamente ad allontanarsi dalla nave a causa del rumore del motore.



4

Utilizzando una scialuppa, fissare una cima ad un galleggiante (punto A) e tenderla per farla poi passare attraverso un punto B per creare un passaggio a forma di "U"; quindi ridurre la tensione della rete per affondarla in modo che i delfini possano nuotar via sopra la rete. Utilizzare un mezzo marinaio se necessario per abbassare la rete.



SCHEDA TECNICA N° 7 – REGISTRAZIONE DELLE CATTURE ACCIDENTALI

CONTATTARE LE AUTORITÀ NAZIONALI



Chiamare le autorità nazionali competenti per informarle di qualsiasi cattura accidentale di delfini.

Fornire una descrizione riguardo le condizioni del delfino indicando se è vivo, in sofferenza o se non mostra segni di vita.

Organizzare la consegna del delfino alle autorità competenti al rientro in porto.

ANNOTARE NEL REGISTRO DI BORDO LA CATTURA DEL DELFINO RIPORTANDO LE SEGUENTI INFORMAZIONI:



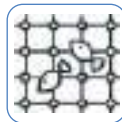
Data



Posizione GPS

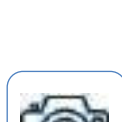


Subregione geografica



Tipo di imbarcazione (segmento della flotta)

Attrezzo da pesca



Specie catturata

Numero totale di individui catturati

Numero di individui rilasciati vivi

Numero di individui morti

Numero di individui in stato di salute non definito



e se possibile...



Fare fotografie al delfino

Inviare quanto prima tutte le informazioni e le foto alle autorità nazionali competenti. Queste informazioni sono estremamente importanti! In caso di dubbio, chiedere consiglio alle autorità competenti.

GUIDA SULLE BUONE PRATICHE PER LA MANIPOLAZIONE DEI CETACEI CATTURATI ACCIDENTALMENTE DURANTE LE ATTIVITÀ DI PESCA NEL MEDITERRANEO

Questa guida è stata prodotta nell'ambito di un progetto riguardo la mitigazione delle interazioni negative tra le specie marine vulnerabili e le attività di pesca. Questo progetto è stato sviluppato dal Segretariato dell'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, Mar Mediterraneo e Zona Atlantica Contigua (ACCOBAMS) e quello della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM), in collaborazione con il Centro di attività regionali per le aree specialmente protette (CAR/ASP). L'obiettivo è migliorare la conservazione di alcune specie marine vulnerabili (cetacei, tartarughe marine, uccelli marini, ecc.) incoraggiando pratiche di pesca responsabili nel mar Mediterraneo.

Contributo tecnico scientifico (in ordine alfabetico)

Aurora Nastasi, Julia Pierraccini, Jacques Sacchi

Illustrazioni

Massimo Demma (scheda tecnica n° 1)

Alberto Gennari (schede tecniche n° 2-7)

Progetto grafico

Stile Libero Communication Monaco

Riferimenti bibliografici principali

ACCOBAMS, 2012. Module d'enseignement relatif à la conservation des cétacés, Les espèces de cétacés – Identification des espèces pertinentes pour la zone géographique de l'ACCOBAMS. 51pp.

Claro F., Poisson F., Sacchi J. Guides pratiques pour la libération des tortues marines capturées lors des activités de pêches dans la mer Méditerranée.

Claro F., Poisson F., Sacchi J., Germain E. Aquarium La Rochelle. Guides pratiques pour la libération des tortues marines capturées lors des activités de pêches pour la façade Manche-Atlantique.

GFCM, 2017. GFCM Data Collection Reference Framework (DCRF). Version: 2017.1

Le denominazioni utilizzate e la presentazione del materiale nel presente prodotto informativo non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) o del Segretariato dell'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, Mar Mediterraneo e Zona Atlantica Contigua (ACCOBAMS) e quello della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) riguardo lo status giuridico o lo sviluppo di paesi, territori, città, aree, riguardo le relative autorità o la delimitazione di frontiere o confini. La citazione di aziende o di prodotti specifici, brevettati o meno, non implica che siano approvati o raccomandati da parte della FAO o dell'ACCOBAMS a preferenza di altri di natura analoga che non sono citati. Le opinioni espresse nel presente prodotto informativo appartengono all'autore, o agli autori, e non riflettono necessariamente le opinioni o le politiche della FAO o dell'ACCOBAMS.

FAO e ACCOBAMS incoraggiano l'utilizzo, la riproduzione e la distribuzione dei contenuti riportati nel presente materiale informativo. A meno che non sia diversamente indicato, la duplicazione, lo scaricamento ("download") e la stampa del presente materiale informativo sono consentiti per scopi didattici, di ricerca o di studio personale, oppure per uso in servizi o prodotti non commerciali, a condizione che la FAO e ACCOBAMS siano debitamente riconosciute come fonte e titolare del diritto d'autore e che essi non implicino in alcun modo l'approvazione da parte della FAO/ACCOBAMS di servizi, prodotti od opinioni degli utenti.



Food and Agriculture
Organization of the
United Nations



General Fisheries Commission
for the Mediterranean
Commission générale des pêches
pour la Méditerranée



GUIDA ALLE BUONE PRATICHE PER LA GESTIONE DELLE CATTURE ACCIDENTALI DELLE TARTARUGHE DURANTE LA PESCA NEL MEDITERRANEO

In collaborazione con



Finanziato da



SCHEDA TECNICA N. 1 - IDENTIFICAZIONE DELLE SPECIE DI TARTARUGA MARINA DEL MEDITERRANEO

Chiave di riconoscimento 1

Osservazione generale della tartaruga marina:
squame (presenti o non presenti)

Chiave di riconoscimento 2

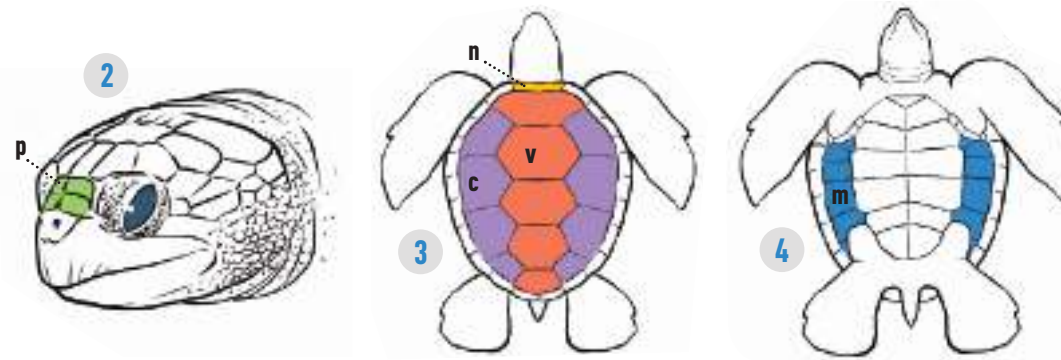
Osservazione della testa: numero di squame prefrontali

Chiave di riconoscimento 3

Osservazione del carapace: numero di scuti costali sul carapace e posizione dello scuto nucale

Chiave di riconoscimento 4

Osservazione del piastrone: numero di scuti marginali



Squame prefrontali (p)

Scuto nucale (n)

Scuti costali (c)

Scuti vertebrali (v)

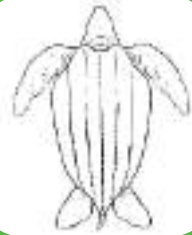
Scuti marginali (m)

Tartaruga
con squame ossee

Tartaruga liuto
(*Dermochelys coriacea*)



Becco a forma di W



Carapace dalla pelle cuoiosa
con 5 carenature longitudinali

1

Tartaruga senza squame ossee

**Testuggine marina
o tartaruga comune**
(*Caretta caretta*)



Testa con 2 coppie
di squame prefrontali



Carapace con 5 coppie
di scuti costali
con la prima coppia
che tocca lo scuto nucale



Piastrone con
3 coppie di scuti
marginali

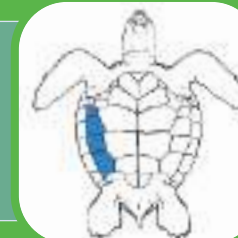
Tartaruga verde
(*Chelonia mydas*)



Testa con una sola
coppia di squame
prefrontali



Carapace con 4 coppie
di scuti costali
senza contatto tra la prima
coppia e lo scuto nucale



Piastrone con
4 coppie di scuti
marginali

SCHEDA TECNICA N. 2 - RILASCIO DI TARTARUGHE MARINE CATTURATE ACCIDENTALMENTE CON RETI DA POSTA



1

Con il motore in folle, issare gradualmente la rete per portare la tartaruga a bordo.



2

Far passare una fune intorno alla rete, davanti alla tartaruga.



3

Far passare una seconda fune intorno alla rete, dietro alla tartaruga. Non stringere troppo la rete.



4

Utilizzando le funi, avvicinare la tartaruga al fianco dell'imbarcazione.

5

Sollevare gradualmente la tartaruga a bordo. Liberarla dalla rete utilizzando un coltello o una tronchese e seguire le indicazioni della Scheda tecnica n. 5.

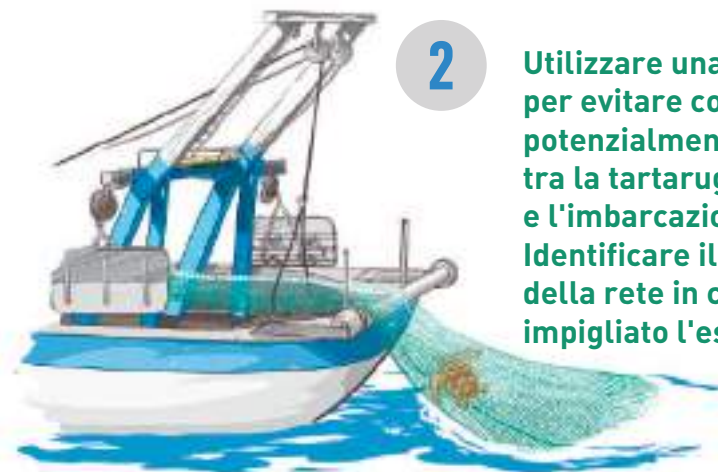


SCHEDA TECNICA N. 3 - RILASCIO DI TARTARUGHE MARINE CATTURATE ACCIDENTALMENTE CON RETI DA TRAINO



1

Con il motore in folle, recuperare gradualmente la rete da traino.



2

Utilizzare una fune per evitare contatti potenzialmente dannosi tra la tartaruga e l'imbarcazione. Identificare il punto della rete in cui è impigliato l'esemplare.



2a

La tartaruga è impigliata in prossimità della bocca della rete.



2b

La tartaruga è impigliata all'estremità del sacco della rete.



3

Sollevare la tartaruga portandola con cautela a bordo. Liberare la tartaruga dalla rete utilizzando un coltello o una tronchese e seguire le indicazioni della Scheda tecnica n. 5.



SCHEDA TECNICA N. 4 - RILASCIO DI TARTARUGHE MARINE CATTURATE ACCIDENTALMENTE CON PALANGARI

Con il motore in folle, portare la tartaruga a bordo.

1



Se la tartaruga è di piccole dimensioni, sollevarla a bordo utilizzando entrambe le mani.



Se la tartaruga è troppo grande per essere sollevata a bordo, avvicinarla il più possibile all'imbarcazione senza tirare la lenza, prestando attenzione a non ferirla.

Tagliare la lenza il più vicino possibile alla tartaruga con un utensile da taglio (tronchesi o utensile con lama e manico lungo per i palangari più grandi).

2

Rimuovere l'amo



Se l'amo è visibile e può essere rimosso

Inserire un pezzo di legno o tubo nella bocca della tartaruga per evitare di essere morsi durante la rimozione dell'amo. Utilizzare le tronchesi per tagliare l'amo e rimuovere entrambe le parti.

Se non è possibile rimuovere l'amo

Tagliare la lenza il più vicino possibile alla bocca della tartaruga.

NON tirare la lenza.

Attenzione:



NON tirare la lenza



NON prendere la tartaruga per le pinne

SCHEDA TECNICA N. 5 - VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DELLA TARTARUGA

VALUTARE LA REATTIVITÀ DELLA TARTARUGA

Sollevare la tartaruga tenendo i bordi del carapace



1



La tartaruga si muove:
l'esemplare è vivo.
Seguire le indicazioni
della Scheda tecnica n. 6.

La tartaruga non si muove:
l'esemplare è morto o non è cosciente.
Procedere come indicato ai punti 2 e 3.

Muovere lentamente le dita verso
gli occhi dell'esemplare



2

La tartaruga chiude le palpebre.

La tartaruga non è morta; potrebbe non essere cosciente
e avere acqua nei polmoni. Avviare la rianimazione.

Pizzicare la cloaca



3

La tartaruga contrae la cloaca.

RIAMINARE LA TARTARUGA



Portare la tartaruga all'ombra in un luogo protetto; posizionare un telo umido
sul carapace, facendo attenzione a non coprire la testa.

Se possibile, sollevare la parte posteriore della tartaruga di circa 20 cm (utilizzando ad esempio
una cassetta o uno pneumatico) per facilitare l'uscita dell'acqua dai polmoni.

Tenere l'animale sotto osservazione per registrare qualsiasi segno vitale.
Seguire le indicazioni della Scheda tecnica n. 6.

SCHEDA TECNICA N. 6 - SEGNALAZIONE DELLE CATTURE ACCIDENTALI

CONTATTARE LE AUTORITÀ NAZIONALI



Contattare le autorità nazionali competenti in materia per segnalare qualsiasi cattura accidentale di tartarughe marine.

Descrivere le condizioni dell'esemplare: se è vivo e in buona salute, se è ferito, se non mostra segni di vita, se è deceduto.

Organizzare con le autorità le eventuali cure da prestare al rientro in porto.

IN CASO DI CATTURA DI TARTARUGHE MARINE, REGISTRARE LE SEGUENTI INFORMAZIONI NEL GIORNALE DI BORDO:



Data

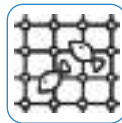


Posizione GPS



Sottoregione geografica

Tipo di imbarcazione (Segmento di flotta)



Metodo di pesca

Specie catturata

Numero totale di esemplari catturati

Numero di esemplari rilasciati vivi

Numero di esemplari morti

Numero di esemplari in condizioni non note



E se possibile...

Fotografare la tartaruga/le tartarughe, la testa e il carapace



**Le informazioni indicate sono estremamente importanti!
Inviarle il più presto possibile alle autorità nazionali competenti.
In caso di dubbio, chiedere aiuto alle autorità.**

GUIDA ALLE BUONE PRATICHE PER LA GESTIONE DELLE CATTURE ACCIDENTALI DELLE TARTARUGHE DURANTE LA PESCA NEL MEDITERRANEO

Questa guida è stata elaborata nell'ambito di un progetto volto a mitigare le interazioni negative tra le specie marine a rischio e le attività di pesca. Il progetto è stato attuato dal Segretariato dell'Accordo sulla Conservazione dei Cetacei nel Mar Nero, Mar Mediterraneo e Aree Atlantiche Contigue (ACCOBAMS) e dal Segretariato della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (GFCM), in collaborazione con il Centro di attività regionali per le zone particolarmente tutelate (SPA/RAC). Obiettivo prioritario del progetto è la conservazione delle specie marine a rischio (cetacei, tartarughe marine, uccelli marini e così via) tramite la promozione di pratiche di pesca responsabili nel Mediterraneo.

Contributi tecnici e scientifici (in ordine alfabetico): Aurora Nastasi, Julia Pierraccini, François Poisson, Jacques Sacchi

Illustrazioni: Alberto Gennari

Realizzazione grafica: Stile Libero Communication Monaco

Riferimenti bibliografici: Claro F., Poisson F., Sacchi J. Guides pratiques pour la libération des tortues marines capturées lors des activités de pêches dans la mer Méditerranée.

Claro F., Poisson F., Sacchi J., Germain E. Aquarium La Rochelle. Guides pratiques pour la libération des tortues marines capturées lors des activités de pêches pour la façade Manche-Atlantique.

FAO Fisheries and Aquaculture Department. Guidelines to reduce sea turtle mortality in fishing operations. Roma, FAO. 2009. 128 pp. GFCM, 2017.

GFCM Data Collection Reference Framework [DCRF]. Versione: 2017,1

UNEP/MAP -RAC/SPA, 2001. Sea Turtle Handling Guidebook for Fishermen–Teaching Book. Gerosa G. e Aureggi M.

Progetto “PO FEAMP 2014/2020 – Misura 1.40 CUP J84I19000060007”

La guida, originariamente disponibile solo in inglese, francese, arabo e turco è stata tradotta in italiano nell'ambito del progetto “Azioni di protezione e ripristino degli ecosistemi marini anche attraverso la diffusione di attività di pesca sostenibili e con il coinvolgimento dei pescatori”, finanziato dal MIPAAF (PO FEAMP 2014/2020 – Misura 1.40 CUP J84I19000060007). Traduzione a cura di Elisabetta Luchetti.

Le denominazioni usate e la forma in cui sono presentati i dati che figurano in questo supporto informativo non implicano da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura o di ACCOBAMS (Segretariato dell'Accordo sulla Conservazione dei Cetacei nel Mar Nero, Mar Mediterraneo e Aree Atlantiche Contigue) alcuna opinione in merito allo stato giuridico o al livello di sviluppo socioeconomico di paesi, territori, città o zone, né in merito alle loro autorità o alla delimitazione delle loro frontiere o dei loro confini. La citazione di compagnie specifiche o di prodotti fabbricati, tanto brevettati come non brevettati, non implica che questi siano approvati o raccomandati da FAO o da ACCOBAMS a discapito di altri di natura analoga che non sono menzionati. Le opinioni espresse nel presente materiale informativo appartengono all'autore o agli autori e non riflettono necessariamente le opinioni o le politiche di FAO o di ACCOBAMS.

FAO e ACCOBAMS incoraggiano l'utilizzo, la riproduzione e la distribuzione dei contenuti riportati nel presente materiale informativo. A meno che non sia diversamente indicato, la copia, il download e la stampa del presente materiale sono consentiti per scopi didattici, di ricerca o di studio personale, oppure per uso in servizi o prodotti non commerciali, a condizione che FAO e ACCOBAMS siano debitamente riconosciute come fonti e titolari del diritto d'autore e che essi non implicino in alcun modo l'approvazione da parte di FAO e di ACCOBAMS di servizi, prodotti o opinioni degli utenti.



Food and Agriculture
Organization of the
United Nations



General Fisheries Commission
for the Mediterranean
Commission générale des pêches
pour la Méditerranée



GUIDA ALLE BUONE PRATICHE PER LA GESTIONE DELLE CATTURE ACCIDENTALI DI UCCELLI MARINI DURANTE LA PESCA PELAGICA CON PALANGARI NEL MEDITERRANEO

In collaborazione con



Finanziato da



SCHEDA TECNICA N. 1 - SPECIE DI UCCELLI MARINI PIÙ COLPITE DALLE ATTIVITÀ DI PESCA PELAGICA CON PALANGARI NEL MEDITERRANEO (1/2)

Marangone dal ciuffo
(Phalacrocorax aristotelis)



Cresta corta
Becco con punta arcuata
Livrea nera con riflessi verdi

Gabbiano corso
(Larus audouinii)



Becco rosso corallo
con punta nera
Zampe scure color verde-oliva

Berta minore mediterranea
(Puffinus yelkouan)



Ali con bordi grigio chiaro
Zampe che in volo
sporgono oltre la coda
Petto bianco e ventre più scuro

Gabbiano corallino
(Larus melanocephalus)



Caratteristico cappuccio nero
Ali prevalentemente grigie

SCHEDA TECNICA N. 1 - SPECIE DI UCCELLI MARINI PIÙ COLPITE DALLE ATTIVITÀ DI PESCA PELAGICA CON PALANGARI NEL MEDITERRANEO (2/2)

Berta delle Baleari
(*Puffinus mauretanicus*)



Becco lungo e sottile
Sottoala bruno
Ventre grigio-beige e zampe rosa

Berta maggiore
(*Calonectris diomedea*)



Becco a uncino giallastro
Piumaggio del sottoala bianco
con bordi più scuri
Petto e gola bianchi

Uccello delle tempeste europeo
(*Hydrobates pelagicus*)



Livrea nera
Groppa bianca
Piccolo becco scuro

SCHEDA TECNICA N. 2 - RILASCIO DI UCCELLI MARINI CATTURATI ACCIDENTALMENTE DURANTE LE ATTIVITÀ DI PESCA PELAGICA CON PALANGARI NEL MEDITERRANEO (1/2)

1

Tenere a portata di mano l'attrezzatura idonea:

Un asciugamano/telo

Un coltello

Un retino

Una cassetta/scatola con coperchio

Pinze/Tronchesi

Guanti

Occhiali protettivi



NON tirare la lenza

2

Con il motore in folle, usare il retino per portare a bordo l'animale.

In alternativa, prendere l'animale con entrambe le mani, tenendo le ali premute contro il corpo per evitare di danneggiare il piumaggio.



Attenzione:



NON prendere l'animale per il collo

SCHEDA TECNICA N. 2 - RILASCIO DI UCCELLI MARINI CATTURATI ACCIDENTALMENTE DURANTE LE ATTIVITÀ DI PESCA PELAGICA CON PALANGARI NEL MEDITERRANEO (2/2)



3

Trattenere l'animale

Portare lentamente l'animale a bordo e piegare con cautela le ali contro il corpo dell'esemplare. Avvolgerlo in un asciugamano/telo (non troppo stretto) e, se possibile, coprirne gli occhi. Tenere il becco chiuso senza stringere troppo e senza coprire le narici. Fare attenzione a che non entri in contatto con il gasolio.



4

Tenere l'animale saldamente

Tenere l'esemplare saldamente tra le gambe, senza stringerlo troppo. Trattenere ali e corpo, per evitare qualsiasi rischio di lussazione o frattura.

5

Rimuovere l'amo

Se l'amo è visibile e può essere rimosso



Tagliare l'amo utilizzando le pinze (o le tronchesi per ami più spessi) ed estrarre separatamente le due parti tagliate. **Non tirare l'amo nella direzione opposta perché la l'ardiglione potrebbe ferire ulteriormente l'animale.** Se l'ardiglione è visibile, appiattirlo prima con le pinze.

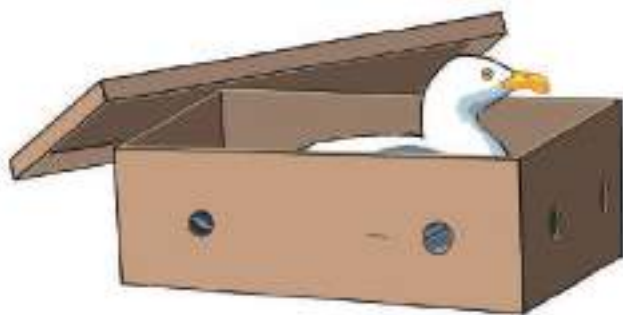


Se non è possibile rimuovere l'amo

Nel caso in cui la rimozione dell'amo possa causare ulteriori lesioni all'animale o se l'amo è stato ingerito, tagliare la lenza il più vicino possibile al becco e lasciare l'amo nell'animale. Seguire le indicazioni della Scheda tecnica n. 3.

SCHEDA TECNICA N. 3 - VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DELL'ANIMALE

LASCIAR RIPOSARE L'ESEMPLARE



Collocare l'animale in una scatola o cassetta ventilata, in un luogo silenzioso, tranquillo e ombreggiato. Accertarsi che non entri a contatto con il gasolio. Non tentare di alimentarlo. Attendere una o due ore.

Se l'animale ha ingerito l'amo o se le sue condizioni non sono ottimali, tenerlo a bordo e contattare le autorità nazionali competenti come indicato nella Scheda tecnica n. 4.

Se l'amo è stato rimosso, le piume dell'animale sono asciutte e se l'animale è vigile e sta in piedi, può essere rilasciato.

RILASCIARE L'ESEMPLARE



Piccole imbarcazioni

Portare lentamente l'animale in acqua. Una volta liberato, potrebbe rimanere sull'acqua per qualche tempo.



Grandi imbarcazioni

Sollevare l'animale e rilasciarlo controvento, dal ponte della nave.

SCHEDA TECNICA N. 4 - SEGNALAZIONE DELLE CATTURE ACCIDENTALI

CONTATTARE LE AUTORITÀ NAZIONALI



Contattare le autorità nazionali competenti in materia per segnalare qualsiasi cattura accidentale di uccelli marini.

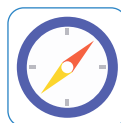
Descrivere le condizioni dell'esemplare: se è in buona salute ed è stato rilasciato, se ha ingoiato l'amo e/o se non è in buone condizioni ed è stato tenuto a bordo.

Organizzare con le autorità le eventuali cure da prestare al rientro in porto.

IN CASO DI CATTURA DI UCCELLI MARINI, REGISTRARE LE SEGUENTI INFORMAZIONI NEL GIORNALE DI BORDO:



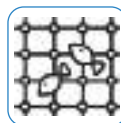
Data



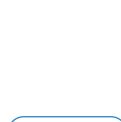
Posizione GPS



Sottoregione geografica



Tipo di imbarcazione (Segmento di flotta)



Metodo di pesca



Specie catturata

Numero totale di esemplari catturati

Numero di esemplari rilasciati vivi

Numero di esemplari morti

Numero di esemplari in condizioni non note

E se possibile...

Fotografare l'esemplare/gli esemplari. Se l'animale è inanellato, annotare il numero dell'anello.



Le informazioni indicate sono estremamente importanti! Inviarle il più presto possibile alle autorità nazionali competenti. In caso di dubbio, chiedere aiuto alle autorità.

GUIDA ALLE BUONE PRATICHE PER LA GESTIONE DELLE CATTURE ACCIDENTALI DI UCCELLI MARINI DURANTE LA PESCA PELAGICA CON PALANGARI NEL MEDITERRANEO

Questa guida è stata elaborata nell'ambito di un progetto volto a mitigare le interazioni negative tra le specie marine a rischio e le attività di pesca. Il progetto è stato attuato dal Segretariato dell'Accordo sulla Conservazione dei Cetacei nel Mar Nero, Mar Mediterraneo e Aree Atlantiche Contigue (ACCOBAMS) e dal Segretariato della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (GFCM), in collaborazione con il Centro di attività regionali per le zone particolarmente tutelate (SPA/RAC). Obiettivo prioritario del progetto è la conservazione delle specie marine a rischio (cetacei, tartarughe marine, uccelli marini e così via) tramite la promozione di pratiche di pesca responsabili nel Mediterraneo.

Contributi tecnici e scientifici (in ordine alfabetico): Aurora Nastasi, Julia Pierraccini, François Poisson, Jacques Sacchi

Illustrazioni: Cyril Girard (Scheda tecnica n. 1), Alberto Gennari (Schede tecniche n. 2-3-4)

Realizzazione grafica: Stile Libero Communication Monaco

Riferimenti bibliografici: ACAP 2014. Agreement on the Conservation of Albatrosses and Petrels. Hook Removal From Seabirds.

Cortés V. et Gonzáles-Solis J. 2015. Anzuelos sin aves. Manual de buenas prácticas en la pesca de palangre de fondo. Universitat de Barcelona. Generalitat de Catalunya. Spagna.

GFCM, 2017. GFCM Data Collection Reference Framework (DCRF). Versione: 2017,1

LPO. Comment manipuler un oiseau? Programme Oiseaux en Détresse de la LPO, Francia.

Poisson F., Wendling B., Cornella D. et Segorb C. 2015. Guide de bonnes pratiques pour réduire la mortalité des espèces sensibles capturées accidentellement par les palangriers français en Méditerranée. Projet SELPAL et RÉPAST. 60 pp.

UNEP/MAP-RAC/SPA, 2017. Mise à jour du Plan d'action pour la conservation des espèces d'Oiseaux Marins et Côtiers inscrites en Annexe II au Protocole ASP/DB. Sultana J., Azafaz H.

Progetto “PO FEAMP 2014/2020 – Misura 1.40 CUP J84I19000060007”

La guida, originariamente disponibile solo in inglese, francese, arabo e turco è stata tradotta in italiano nell'ambito del progetto “Azioni di protezione e ripristino degli ecosistemi marini anche attraverso la diffusione di attività di pesca sostenibili e con il coinvolgimento dei pescatori”, finanziato dal MIPAAF (PO FEAMP 2014/2020 – Misura 1.40 CUP J84I19000060007). Traduzione a cura di Elisabetta Luchetti.

Le denominazioni usate e la forma in cui sono presentati i dati che figurano in questo supporto informativo non implicano da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura o di ACCOBAMS (Segretariato dell'Accordo sulla Conservazione dei Cetacei nel Mar Nero, Mar Mediterraneo e Aree Atlantiche Contigue) alcuna opinione in merito allo stato giuridico o al livello di sviluppo socioeconomico di paesi, territori, città o zone, né in merito alle loro autorità o alla delimitazione delle loro frontiere o dei loro confini. La citazione di compagnie specifiche o di prodotti fabbricati, tanto brevettati come non brevettati, non implica che questi siano approvati o raccomandati da FAO o da ACCOBAMS a discapito di altri di natura analoga che non sono menzionati. Le opinioni espresse nel presente materiale informativo appartengono all'autore o agli autori e non riflettono necessariamente le opinioni o le politiche di FAO o di ACCOBAMS.

FAO e ACCOBAMS incoraggiano l'utilizzo, la riproduzione e la distribuzione dei contenuti riportati nel presente materiale informativo. A meno che non sia diversamente indicato, la copia, il download e la stampa del presente materiale sono consentiti per scopi didattici, di ricerca o di studio personale, oppure per uso in servizi o prodotti non commerciali, a condizione che FAO e ACCOBAMS siano debitamente riconosciute come fonti e titolari del diritto d'autore e che essi non implicino in alcun modo l'approvazione da parte di FAO e di ACCOBAMS di servizi, prodotti o opinioni degli utenti.



Realizzato con il contributo del programma LIFE dell'Unione Europea

Maneggiare e rilasciare un cetaceo catturato accidentalmente



Gli animali catturati accidentalmente subiscono un forte stress, spesso difficile da identificare, che può tradursi in una imprevedibile reazione.

Per questo è importante imparare a manipolare il cetaceo nel modo più delicato possibile, cercando di mantenere tranquillo e il più possibile silenzioso l'ambiente circostante.

Queste piccole accortezze aumentano le probabilità di sopravvivenza.

In caso di dubbio sul fatto che un animale sia [appena] morto o in uno stato non responsivo, dovrebbe essere trattato come vivo, applicando la stessa cura e le stesse accortezze usate per maneggiare l'animale e liberarlo in acqua il prima possibile.

RICORDARSI DI INFORMARE LA GUARDIA COSTIERA AL NUMERO GRATUITO 1530 E DI SEGNARE NEL REGISTRO DI BORDO I DATI RELATIVI ALLA CATTURA:

- Data
- Posizione GPS (coordinate geografiche)
- Contatti pescatore
- Nome barca
- Numero UE
- Tipo di imbarcazione
- Attrezzo da pesca (ad esempio: la lunghezza della rete, il numero di lenze, la durata della cala, il numero di lenze etc.)

IMPORTANTE SEGNARE

- Specie catturata
- Numero di individui
- Note aggiuntive (ad esempio: condizioni, eventuali ferite, segni particolari etc.)

SE POSSIBILE
SCATTARE FOTO
DELL'ANIMALE



credit: AMP Tivolara

- Nel momento in cui l'animale viene issato a bordo, **evitare torsioni di pinne o coda** causate da uno sbilanciamento della rete dovuta al peso. In caso non fosse possibile, calarlo nuovamente in acqua e tirarlo su facendo attenzione che si posizioni nel modo migliore possibile per il sollevamento
- Assicurarsi che l'animale **non entri in collisione** con oggetti. Possiamo attaccare una cima alla rete il più vicino possibile all'animale, in modo da ottenere un maggiore controllo sui suoi movimenti
- **Posizionare l'animale all'ombra**, in un luogo tranquillo e sicuro, lontano dai fumi del motore

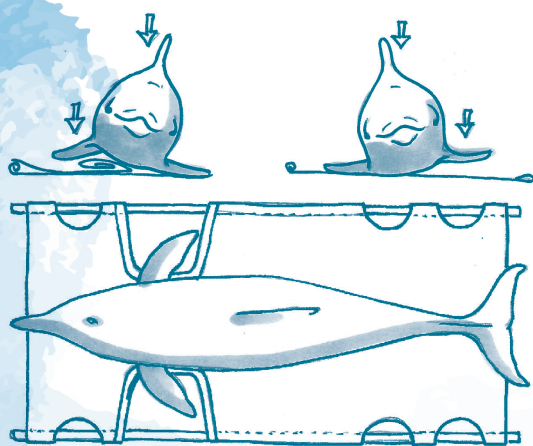


Diventa anche tu un **marine RANGER**
scarica sui dispositivi Android e iOS l'applicazione
per segnalare in tempo reale i cetacei avvistati in mare



COME MANIPOLARLO CORRETTAMENTE

- Tenere quanto più possibile l'animale **in posizione distesa e stabile**. Possiamo usare asciugamani asciutti o tappetini come barriera contro il vento freddo, per prevenire lesioni e isolarlo da temperatura e vibrazioni. Usare asciugamani bagnati contro il calore e la luce solare diretta
- **Non spingere o tirare** le sue estremità (pinne e coda), per evitare lesioni
- **Non coprire o bloccare** mai lo sfiatatoio
- **Cercare di ridurre al minimo** qualsiasi rumore
- **Non avvicinarsi troppo** alla coda e al muso (rostro)
- **Cercare di liberarlo il prima possibile**, per non sottoporlo ad un eccessivo stress fisico (causato da maggiore sollecitazione fisica alla respirazione, circolazione sanguigna e termoregolazione alterate, etc.) e psicologico (causato dall'essere in un ambiente sconosciuto, con rumori, luce e movimento eccessivi etc.)
- **Evitare**, per quanto possibile, di toccarlo



SE L'ANIMALE DOVESSE RESTARE A BORDO PER UN PERIODO PROLUNGATO

- **Applicare della vasellina** intorno alla superficie esterna dello sfiatatoio senza mai creare ostruzioni
- **Apporre asciugamani bagnati sull'animale**, evitando lo sfiatatoio, e garantire che siano mantenuti umidi, utilizzando l'acqua raccolta fuori bordo a temperatura ambiente

- Non usare l'impianto d'acqua dell'imbarcazione, poiché nei tubi l'acqua potrebbe essersi riscaldata

COME RILASCIARLO

- Per spostare l'animale, **utilizzare una barella**: è possibile usare un telone per improvvisarne una. Posizionare la barella accanto al lato lungo e far ruotare l'animale parzialmente e delicatamente, in modo che la barella semi-arrotolata possa essere posizionata sotto il corpo. Spostarsi dall'altro lato, e arrotolare parzialmente e delicatamente l'animale nell'altra direzione, in modo che la parte della barella arrotolata possa essere srotolata



- **Non torcere o tirare** nessuna delle appendici, per evitare lesioni.
- Se l'imbarcazione ha un ponte **vicino alla linea di galleggiamento**: orientare la testa verso l'acqua, quindi permettere all'animale di scivolare dolcemente e lentamente nell'acqua subito dopo aver completato un respiro
- Se l'imbarcazione ha un ponte alto **sopra la linea di galleggiamento**: usare una gru o un argano per abbassare la barella, fissando bene i quattro angoli all'imbracatura e usando una fune libera per controllare la barella quando viene sollevata in aria.
- Tramite la fune, che verrà attaccata a uno degli angoli, **condurre la discesa** fino alla linea di galleggiamento. Una volta che l'animale è parzialmente in acqua, rilasciare due delle quattro braccia da un lato, in modo che l'animale possa rotolare delicatamente nell'acqua

Illustrazioni da FAO e ACCOBAMS (2018)
riprodotte da Veronika Palkovics

Per contatti e informazioni: www.lifedelfi.eu



Realizzato con il contributo del programma LIFE dell'Unione Europea

Rilasciare un cetaceo in mare



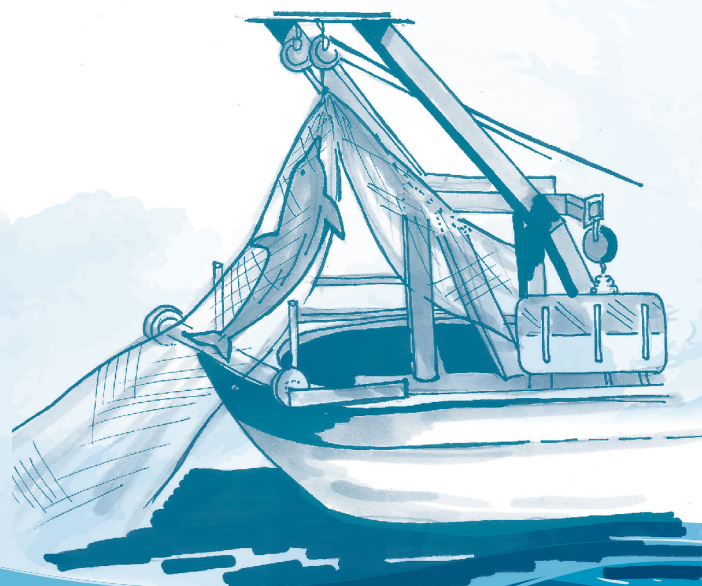
Quando possibile, l'animale catturato accidentalmente dovrebbe essere rilasciato direttamente in acqua senza che i membri dell'equipaggio entrino in acqua per maneggiarlo. A seconda del tipo di pesca praticato, si dovranno utilizzare metodi diversi.

RETI DA POSTA

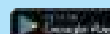
- Non appena avvistato l'animale intrappolato, l'imbarcazione, **diminuendo al minimo i motori**, deve portare la rete lungo il fianco della nave con attenzione
- Tramite cime di sicurezza, posizionate davanti e dietro l'animale, **sollevare delicatamente la rete** portandola appena sopra la linea di galleggiamento
- **Creare un'apertura lungo la rete** per rimettere l'animale in acqua, facendo attenzione a non ferirlo

RETI A STRASCICO

- Non appena avvistato l'animale intrappolato, l'imbarcazione deve portare **la rete lungo il fianco** della nave mettendo il motore in folle
- Tramite cime di sicurezza, posizionate davanti e dietro l'animale, **sollevare delicatamente la rete** portandola appena sopra la linea di galleggiamento
- **Creare un'apertura lungo la rete** per rimettere l'animale in acqua, facendo attenzione a non ferirlo. Se non è possibile svolgere l'operazione in mare, tramite cime di sicurezza, posizionate davanti e dietro l'animale, sollevare delicatamente la rete e portarlo a bordo, così da liberarlo in sicurezza



Diventa anche tu un **marine RANGER**
scarica sui dispositivi Android e iOS l'applicazione
per segnalare in tempo reale i cetacei avvistati in mare



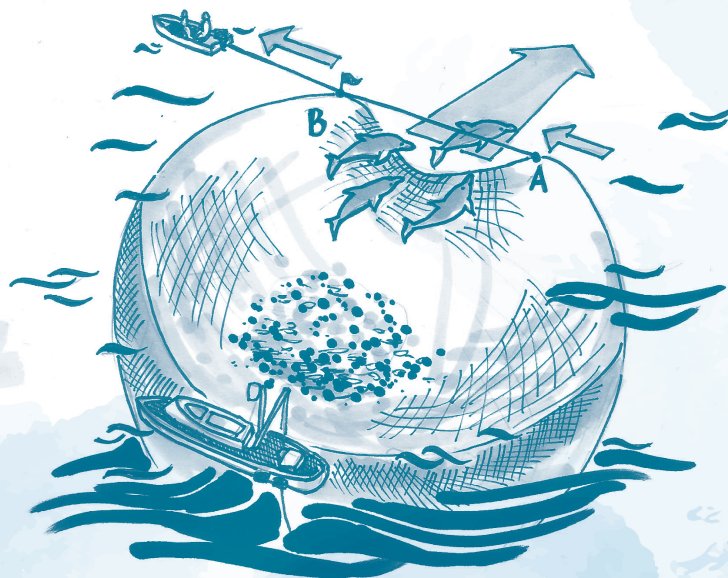
PALANGARI

- Appena avvistato l'animale, non continuare a tirare la lenza ma **avvicinarsi molto lentamente** con l'imbarcazione verso l'esemplare catturato
- **Non utilizzare alcun attrezzo** per avvicinare l'animale, in modo da non ferirlo ulteriormente
- **Tagliare la lenza** con un attrezzo appropriato, il più vicino possibile all'animale



RETI A CIRCUIZIONE

- Non appena rilevata la presenza di animali circondati dalla rete **iniziare subito la liberazione**, per evitare che si sviluppi un comportamento "passivo", indicatore di morte imminente per stress
- Per permettere l'uscita, l'imbarcazione dovrebbe **muoversi in retromarcia**, così da creare una maggiore apertura verso la quale andranno gli animali (allontanandosi dal rumore del motore)
- **Ridurre la tensione della rete**, usando ad esempio un mezzo marinaio, così da permettere ai cetacei di nuotare sopra il bordo



Illustrazioni da FAO e ACCOBAMS (2018)
riprodotte da Veronika Palkovics

Per contatti e informazioni: www.lifedelfi.eu